

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo, per lealtà, dichiarare (perchè mi piace di rendere ad ognuno ciò che gli spetta) che le informazioni, che ho ricevuto, confermano che realmente l'onorevole Masini fece colà tutto quello, che era possibile per ottenere la pace. Ma, disgraziatamente, quelle organizzazioni (ed egli lo sa perchè è stato sul posto) non sono facili a persuadersi con buoni ragionamenti; e, quando giungono al punto, che egli stesso ha riconosciuto, di volere, cioè, stabilire i lasciapassare, e di organizzare così un altro Governo nel Governo, il quale perpetui contro i cittadini la più grave violenza, intimando loro: non potete camminare, non potete muovervi, se non avete il nostro consenso; vuol dire che arrivano a quella violazione della libertà individuale, al di là della quale credo non sia possibile andare. (*Vive approvazioni*). Quando poi con questi fatti si giunge al mancato omicidio del delegato di pubblica sicurezza e di altri funzionari e all'assassinio (così lo definì l'autorità giudiziaria) di un operaio galantuomo, che aveva la sola colpa di voler lavorare, non si può dire esagerata l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza, se arrestò coloro, che erano colpevoli di simili violenze, e li consegnò all'autorità giudiziaria.

Questa è proprio la funzione della pubblica sicurezza. (*Interruzioni all'estrema sinistra. Approvazioni da destra e dal centro*).

Tutti costoro, adunque, furono arrestati dall'autorità di pubblica sicurezza, perchè ritenuti colpevoli di aver partecipato al mancato omicidio ed all'assassinio, o di aver partecipato alle violenze, impedendo ai cittadini di percorrere liberamente le strade. (*Vive approvazioni da destra e dal centro*).

MASINI. Ma scusi, onorevole presidente del Consiglio, ad Argenta... (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non discuto, nè faccio nomi, perchè non voglio sostituire il mio giudizio a quello dell'autorità giudiziaria. Dico che tutti costoro furono arrestati da funzionari di pubblica sicurezza, e consegnati all'autorità giudiziaria, la quale giudicherà. Ma è certo che, quando si arriva a voler imporre l'enorme violenza, cui ho accennato, contro la libertà di tutti gli abitanti d'una regione, qualsiasi azione, per quanto energica, dell'autorità di pubblica sicurezza, non può essere ritenuta mai eccessiva. D'altra parte non si tratta di arresti

in massa; ma di individui, che l'autorità di pubblica sicurezza riteneva colpevoli o del mancato omicidio o del commesso assassinio o della violazione della libertà. L'onorevole Masini dice: ma voi, arrestando questi capilega, create loro la popolarità. Ma, se dovessimo seguire questo ragionamento, domando: dove andremo a finire? Acquisteranno popolarità? Ringrazieranno di averla acquistata; ma non è possibile che la legge non si applichi soltanto pel timore che agli occhi di qualche contadino ignorante quell'individuo possa apparire un martire! Questo è assolutamente impossibile!

Ripeto, del resto, che non intendo di pronunciare giudizi, perchè spetta all'autorità giudiziaria di profferirli. Dichiaro ancora una volta che non è stato compiuto alcun atto, che avesse carattere politico, in qualsiasi modo: non v'è stato scioglimento di leghe; v'è stata un'azione repressiva, entro i limiti della legge, e nient'altro. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno. Così pure la interpellanza quando i ministri, cui è diretta, mi dichiarino entro le ventiquattro ore di non poterla accettare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Veniamo all'ordine del giorno per domani.

Pregherei la Camera (è facile comprenderlo) di sopprimere le interrogazioni. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Propongo l'ordine del giorno per domani, che sarà poi quello di venerdì mattina, in questo modo: (*V. in fine*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei che l'ordine del giorno stabilito per la seduta antimeridiana di venerdì continuasse, qualora non fosse esaurito, nella seduta pomeridiana di venerdì stesso, per giungere al termine della discussione di tutti i disegni di legge indicati dal Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Vuol dire che l'ordine del giorno stabilito per la seduta